

Pagina sinistra:
Cascina di Borgna con
sullo sfondo le rocce del
Madonnetto.

Pagina destra:
Scalinate che in un balzo
conducono a Rienza.



Sull'Annuario del Club Alpino Ticinese del 1894 il professore Giuseppe Mariani così descrive la nascita del toponimo. «Narrasi che i frati del convento di S. Giovanni, che sorgeva a sinistra dell'impetuoso Dragonato di Bellinzona, precisamente laddove la ferrovia attraversa il torrente, e quelli di Faido esercitassero la loro cerca fin su quelle alpi e ne scendessero con ricco fardello di burro e di formaggio. Per accorciare la via taluno di essi, che forse ah! doveva rassomigliare al Padre Zenone del Bigorio, piuttosto che all'esile relatore, si ostinò ad avventurarsi su quell'angusto ciglione. Non lo si vide più al convento, e solo nel seguente anno si rinvennero al piede dell'alto dirupo alcune ossa ed il resto del sajo. In basso i lupi avevano sorpreso quel religioso e, senza riguardo alla sua condizione, divorato».



I frati non ignoravano certo dove andare in cerca di buoni prodotti! Salivano in Erbea e poi scendevano nei vasti alpeggi in cima alla Valle della Porta che sfocia a Vogorno nella Verzasca.

La valle porta un nome antico. In una delle famose Lettere sopra i Baliaggi italiani scritta da Karl Viktor von Bonstetten nel 1797 leggiamo che il ponte che scavalca la Valle della Porta «dovrebbe prendere il nome da un portone che, sotto i Visconti, in tempo di peste, serrava l'interno della valle, di modo che, quando era chiuso, nessuno poteva andare oltre.»